



Camera di Commercio  
Modena

## Note congiunturali: il ciclo delle esportazioni

3° trimestre 2006

**Ufficio studi**

## IL CICLO DELLE ESPORTAZIONI<sup>1</sup>

Sulla scia della robusta crescita del commercio mondiale, nel corso del 2006 le esportazioni della provincia di Modena hanno continuato la loro corsa verso nuovi massimi. In valore, a fine anno, le attese sono orientate verso i 9,5 miliardi di euro, dopo la cifra record degli 8,8 miliardi del 2005.

In base ai dati Oecd la crescita del commercio mondiale dovrebbe proseguire anche nel 2007, per quanto su ritmi meno sostenuti. Lo scenario di previsione sconta in questo caso un certo rallentamento dell'economia americana, ritenendo, in ogni caso, poco probabile l'avvio di una vera e propria fase recessiva. Per le esportazioni modenesi, il contesto internazionale che si prospetta potrebbe comportare l'entrata in una nuova fase di consolidamento del ciclo delle vendite all'estero, con l'avvio di un percorso di espansione di tipo laterale.

Entrando nel dettaglio dei dati, nei primi nove mesi del 2006, in volume, il commercio mondiale è aumentato del +8,6%, mentre in valore i dati espressi in dollari evidenziano una performance del +13,9% (fonte Oecd).

Il baricentro di questa crescita è individuato in Asia e nell'Europa dell'est. In Asia, tra i principali paesi dell'area, la domanda si presenta sostenuta soprattutto in Cina e in India, mentre in Europa è il mercato russo a mostrarsi più vivace, grazie all'aumento del potere d'acquisto seguito all'innalzamento dei prezzi delle materie prime. Positivo l'apporto fornito dagli Stati Uniti, nonostante la flessione della valuta americana, mentre, rispetto agli anni precedenti, l'elemento di maggior novità è rappresentato dall'espansione dei flussi di import fatti segnare dai paesi dell'area euro e dalla Germania in particolare.

La positiva fase congiunturale attraversata dai mercati internazionali è all'origine del balzo in avanti segnato sia dalle esportazioni modenesi che da quelle italiane. In base ai dati di fonte Istat, tra gennaio e settembre del 2006, il fatturato estero delle imprese modenesi è stato pari a 7,7 miliardi di euro, registrando, rispetto al medesimo periodo dello scorso anno, un progresso del +7,5% (+7,4% il dato nazionale). Nell'ultimo trimestre dell'anno le attese sono orientate verso un trend rialzista che dovrebbe prospettarsi in linea con i mesi precedenti. Su base mensile, infatti, il dato di ottobre (ultimo dato disponibile) ha registrato un aumento del +11% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente e del +1,4% rispetto a settembre.

---

<sup>1</sup> Testi ed elaborazioni di Raffaele Giardino

Per un'economia come quella modenese, largamente aperta agli scambi internazionali, la spinta esercitata dall'export rappresenta il principale veicolo attraverso cui l'industria manifatturiera sta uscendo da un quinquennio di stagnazione. Sulla ripresa dell'attività industriale, comunque, non influiscono soltanto fattori di natura congiunturale. Indubbiamente se da un lato la vivacità della domanda internazionale rappresenta un contesto estremamente favorevole allo sviluppo degli affari, dall'altro la capacità di saper cogliere queste opportunità rappresenta anche il frutto di un lento e spesso poco conosciuto processo di riqualificazione dell'offerta intrapreso dall'industria locale. Gli indizi in grado di testimoniare i cambiamenti in corso sono diversi. Tra questi si possono elencare l'aumento dei prezzi medi applicati negli scambi internazionali, i mutamenti nella struttura settoriale dell'export e il ruolo assunto da alcuni grandi gruppi industriali nell'influenzare la crescita di tutta la provincia.

Relativamente al primo elemento, i dati di fonte Istat non distinguono a livello provinciale gli aspetti di natura monetaria da quelli quantitativi. In questo caso, comunque, alcune considerazioni riferite al contesto nazionale risultano illuminanti. Nell'arco di soli nove mesi le imprese italiane hanno aumentato i valori medi unitari delle merci esportate del +6,6%. Le variazioni più vistose sono segnalate per i prodotti della meccanica, del tessile abbigliamento e della ceramica, ovvero i beni maggiormente rappresentativi dell'export modenese. Il fenomeno, tra l'altro, non è isolato al solo 2006, ma si inserisce lungo un percorso in essere già da alcuni anni. Nei suoi aspetti più generali si tratta di un segnale vistoso di un progressivo innalzamento del potere di mercato delle imprese italiane, come conseguenza di uno spostamento dell'offerta verso una gamma produttiva di maggior qualità. Tale aspetto è reso tanto più evidente se si considera che mediamente nel 2006 il tasso di cambio dell'euro ha avuto una lievitazione modesta, influenzando relativamente poco sul valore di scambio delle merci (rispetto al dollaro la rivalutazione è stata del +0,9%).

La forza competitiva delle esportazioni modenesi emerge con maggior evidenza anche quando la performance media degli ultimi anni è posta a confronto con quella dei principali paesi industrializzati. E' quanto emerge, ad esempio, raffrontando il trend di crescita del commercio estero dei paesi aderenti all'Oecd dell'ultimo quinquennio con quello di Modena (dati in valore espressi in dollari). Al riguardo i dati, in media, evidenziano un ritmo di espansione all'estero delle imprese modenesi equivalente se non superiore a quello degli altri paesi industrializzati. Nei confronti internazionali naturalmente resta il gap con molti paesi di nuova industrializzazione (Cina, India, Brasile), i quali crescono ad un ritmo più che doppio rispetto agli altri. Naturalmente, però, si tratta di tassi di crescita a cui difficilmente può ambire un'economia matura come quella modenese e che sotto molti aspetti rappresentano la naturale conseguenza del

ritardo con cui questi paesi stanno entrando nel nuovo processo di divisione del lavoro tra le nazioni.

In termini settoriali, i buoni risultati messi a segno nel 2006 sono guidati dai prodotti meccanici, dai mezzi di trasporto e dall'alimentare. In progresso anche le vendite in valore dei prodotti ceramici, dopo anni di flessione, mentre cedono il passo l'abbigliamento, i prodotti elettronici e il biomedicale. Il quadro brevemente tracciato si inserisce lungo un percorso che nel medio periodo è presente già da diversi anni e che sta rapidamente modificando l'intera struttura dell'export provinciale. Complessivamente i soli prodotti metalmeccanici attualmente incidono per quasi il 53% delle vendite estere totali, a fronte del 46% del 2000. Ad un livello di maggior dettaglio i comparti che in questi anni hanno fatto la differenza sono la fabbricazione degli autoveicoli, le macchine per l'energia meccanica, la meccanica d'uso generale, la meccanica strumentale e le macchine agricole. Mediamente in questi casi le imprese modenesi non solo hanno usufruito di una buona domanda estera, ma hanno anche guadagnato importanti quote di mercato espandendosi più di quanto non siano riusciti a fare i concorrenti italiani.

I successi segnati all'estero, comunque, non devono lasciare il posto ad un facile ottimismo. Processi come la frammentazione internazionale del ciclo produttivo e la stessa concorrenza dei paesi in via di sviluppo su alcune produzioni tipiche dell'industria locale rappresentano fenomeni che in parte stanno ancora penalizzando le esportazioni modenesi.

In generale ponendo a confronto la performance complessiva di Modena con quella dell'Italia, relativamente agli anni compresi tra il 2000 e il 2005, si ottiene un differenziale di crescita del +2,2% a favore della provincia emiliana. Tuttavia, scomponendo tale differenziale in base al ruolo esercitato dalla struttura dell'export e dalla competitività dell'industria si ottengono indicazioni divergenti. Da un lato, tenendo ferme le quote di mercato, si ottiene che la vocazione settoriale dell'export provinciale ha penalizzato la performance provinciale di circa il 4% rispetto all'Italia. L'effetto strutturale, tuttavia, in questi anni è stato ampiamente compensato da una crescita media delle imprese modenesi rispetto a quella dei concorrenti di circa il 6% in più.

Tra i settori che in questo intervallo temporale hanno mostrato i maggiori segnali di sofferenza è possibile elencare le piastrelle, il tessile, la fabbricazione di parti ed accessori per autoveicoli, la fabbricazione di macchine per la lavorazione del legno e la lavorazione della carta. Per queste produzioni i dati relativi all'ultimo quinquennio evidenziano non solo un'evoluzione della domanda inferiore a quella media dell'export, ma anche una significativa erosione di quote di mercato.

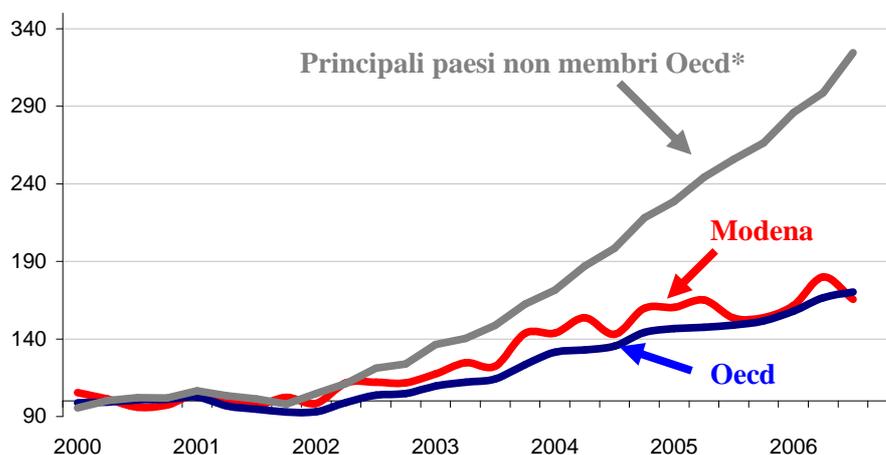
**Tavola 1 – Valore in dollari delle importazioni di beni dei principali paesi del mondo**

Aree geografiche	Quote % sul totale	Variazione % gen.-sett.2006 su gen.-set.2005
Area euro	18%	14,2%
Stati Uniti	20%	13,4%
Giappone	6%	12,5%
Altri paesi membri Oecd	43%	11,9%
Principali paesi non membri dell'Oecd*	13%	21,7%
Totale	100%	13,8%

\*) Include le importazioni di Brasile, Cina, India, Indonesia, Russia, Sud Africa.

Fonte, elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Modena su dati Oecd

**Figura 1 – Valore in dollari delle esportazioni mondiali  
 (numeri indici base 2000 = 100)**



\*) Include le esportazioni di Brasile, Cina, India, Indonesia, Russia, Sud Africa.

Fonte, elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Modena su dati Oecd

**Tavola 2 – Valori assoluti, quote % e variazioni delle esportazioni modenesi per principali settori di specializzazione (gennaio – settembre 2006)**

	Valori assoluti in milioni di €	Quote % sul totale	Variazione % gen.-sett.2006 su gen.-set.2005
<i>Alimentare</i>	475	6,7%	10,2%
<i>Tessile</i>	229	3,2%	2,7%
<i>Abbigliamento</i>	377	5,3%	-6,6%
<i>Piastrelle e lastre in ceramica</i>	1.558	22,0%	7,5%
<i>Prodotti in metallo</i>	111	1,6%	26,9%
<i>Macchine ed apparecchi meccanici</i>	1.926	27,1%	8,0%
<i>Macchine ed apparecchi elettrici ed elettronici</i>	130	1,8%	-7,9%
<i>Biomedicale</i>	240	3,4%	-3,3%
<i>Mezzi di trasporto</i>	1.328	18,7%	8,1%
<i>Altre industrie manifatturiere</i>	686	9,7%	18,6%
<b><i>Totale industria manifatturiera</i></b>	<b>7.059</b>	<b>99,5%</b>	<b>7,4%</b>
<i>Altri settori non manifatturieri</i>	35	0,5%	37,3%
<b><i>Totale</i></b>	<b>7.095</b>	<b>100%</b>	<b>7,5%</b>

Fonte, elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Modena su dati Istat